

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



CREATIVITÀ

Guardare sempre oltre il «già noto»

Nel suo messaggio alle comunità educative di Buenos Aires del 9 aprile 2003, l'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio indicava alcuni principi di discernimento, che risultano necessari ancora oggi per essere creativi. A quei medesimi principi desidero ora dare un altro nome identificativo. Il primo principio era il "guardare sempre oltre". Riferito al nostro cammino pastorale comunitario, potremmo chiamarlo principio di trascendenza, perché propone di guardare sempre oltre, senza fermarsi a ciò che si vede, al già noto, al "si è sempre fatto così". Potremmo pure chiamarlo "principio di utopia" perché ci avverte che quello che si vede non è tutto quello che c'è. In effetti, il creativo è sempre sospettoso nei confronti della ineluttabilità, del "non c'è altra possibilità" o "è l'unica cosa da fare...".
Marcello Semeraro, cardinale

Domenica scorsa in Cattedrale il cardinale Semeraro ha celebrato il rito di elezione con cinque catecumeni

«Nel Battesimo inizia la storia del cristiano»

DI ALESSANDRO PAONE

«La via dei cristiani non si ferma al Battesimo, ma comincia da lì. E non impressionatevi se non si tratta di una strada sempre agevole. Ricordatevi sì che Cristo fu tentato, ma considerate pure che se non si fosse lasciato tentare non ci avrebbe insegnato a vincere, quando siamo tentati». Queste le parole che il cardinale Marcello Semeraro ha rivolto domenica scorsa in Cattedrale ai cinque catecumeni della Chiesa di Albano che hanno celebrato il rito dell'elezione, scegliendo e pronunciando il loro nuovo nome da cristiani. Con i cinque catecumeni, tre donne e due uomini, di età compresa tra i 20 e i 47 anni, Semeraro ha condiviso nell'omelia una riflessione a partire dal vangelo proclamato poco prima, il racconto della tentazione di Gesù nel deserto, dell'evangelista Marco: «L'evento - ha detto Semeraro - è collocato tra la scena del Battesimo, dove la voce del Padre dichiara l'identità di Gesù e l'inizio della proclamazione del Vangelo. Si tratta, dunque, di due annunci di "vicinanza": quella del Padre a Gesù e la prossimità salvifica di Dio a noi». Nel mezzo, però, c'è la drammatica solitudine di Gesù, che come per due volte ripete l'evangelista Marco, è collocato nel deserto. «Lì, come il vento impetuoso del giorno della Pentecoste - ha proseguito il Cardinale - lo Spirito lo spinge e lì, per quaranta giorni, Gesù rimase. Tra l'esperienza dell'intimità con il Padre e l'avvio della predicazione missionaria Gesù ha bisogno di vivere questa esperienza "eremitica": nella lingua greca del vangelo il deserto è, difatti, chiamato éremos. Per qualche momento, allora, fermiamoci la nostra attenzione su questo particolare. Prima di immergersi nell'apostolato e prima di chiamare attorno a sé dei discepoli... Gesù deve vivere la solitudine inquietante del deserto; una solitudine che ben presto la tentazione popolerà di bestie selvatiche e di angeli». È una prova comune a molti santi citati da Semeraro, come Antonio abate, Caterina da Siena, Gemma Galgani e tanti altri, che sentiranno: «Forte l'assalto del diavolo - ha aggiunto il cardinale Semeraro - che circoisce come leone ruggente in cerca di chi divorare e al contempo, al ter-

mine del combattimento sperimentare, la consolazione di Dio. Di Antonio il Grande, sant'Atanasio narra che al termine di una lotta contro i demoni gridò: "Signore, dov'eri? Perché non sei apparso fin dall'inizio per porre fine alle mie sofferenze?". Una voce dal cielo gli rispose: "Antonio, io ero là e poiché non ti sei lasciato vincere sarò sempre il tuo aiuto". Proprio questa esperienza di Antonio abate è stata accostata da Semeraro all'esperienza di Gesù, che nel deserto lottò contro satana, ma sperimentò la vicinanza di Dio: «È così anche per la Chiesa - ha aggiunto - e per ciascuno di noi, chiamati a vivere il nostro pellegrinaggio terreno, fra le interne affezioni e le consolazioni di Dio. Come per Gesù nei quaranta giorni di deserto, anche per noi il tempo della Quaresima deve essere il tempo del discernimento. Se avremo il coraggio di viverlo, ritirandoci magari per qualche momento una volta al giorno dal clamore e dalle chiacchiere pubbliche per rientrare in noi stessi, allora quella della Quaresima potrà essere per noi tempo della verità». La Quaresima, dunque, come opportunità da cogliere, per stare di fronte a se stessi, per scoprire la propria verità: «La cosa più difficile della nostra vita, ma anche la più necessaria - ha concluso il cardinale - è proprio questa: smettere di guardare gli altri e di misurarsi nel confronto con loro, per accettare di stare faccia a faccia con noi stessi: senza finzioni, senza inventare perifrasi, ma dicendoci le cose come sono e senza trucchi. In Quaresima non è lecito barare e cambiare le carte. Sfuggire da se stessi, cercando sempre di colpevolizzare gli altri; individuare ogni volta persecutori e avversari, piangendosi addosso, architettare progetti di cambiamenti per gli altri, mai immaginando un cambiamento di se stessi... vuol dire condannare se stessi all'infelicità e gli altri alla noia. Se davvero, al contrario, io voglio cambiare le situazioni fuori di me, debbo cominciare col cambiare me stesso, lavorando dentro il mio "io". È una lotta con noi stessi che dobbiamo affrontare e che possiamo vincere come Gesù, perché "se siamo stati tentati in lui, sarà proprio in lui che vinceremo il diavolo". Sono parole di sant'Agostino, che oggi la Chiesa fa riecheggiare».



Un momento della celebrazione in Cattedrale



I cinque catecumeni eletti col cardinale Semeraro (al centro), don Jourdan Pinheiro (a destra) e Barbara Zadra (a sinistra)

Un cammino nella luce

La storia di chi risponde alla chiamata di Gesù diventa una storia d'amore: un amore che irrompe nella vita e la stravolge, facendone un capolavoro. È questo quanto è avvenuto ad Anita e Nina (originarie del Mozambico), Antonio Oscar, Giusy e David (italiani), che domenica scorsa hanno celebrato il rito della elezione. In un incontro avvenuto il 13 febbraio scorso, il cardinale Marcello Semeraro aveva già sottolineato l'importanza di scegliere il nome e di essere chiamati per nome, che indica familiarità e amicizia. E domenica scorsa è iniziata la parte più importante del loro cammino, che li farà arrivare al fonte battesimale, nella notte di Pasqua. Questo, poi, non sarà per loro un punto di arrivo, come ha voluto sottolineare anche il cardinale Marcello Semeraro nella sua omelia, perché la vita del cristiano non si ferma al battesimo, ma comincia proprio col Battesimo. E con l'entusiasmo nel cuore, i catecumeni-eletti sono tornati nelle loro comunità, pronti a percorrere questo cammino che apre le porte alla vita cristiana.

Barbara Zadra

FORMAZIONE

Per essere pastori e amministratori attenti alle novità

Si svolgerà da domani a venerdì, dalle 9 alle 13 presso il seminario vescovile Albano il percorso di formazione per i parroci o amministratori parrocchiali di nuova nomina, guidato dai direttori degli uffici pastorali della curia diocesana. Attraverso cinque mattinate di studio, si intende fornire ai neo-parroci preziosi e pratici strumenti per amministrare le proprie parrocchie: attività che, non solo dal punto di vista della pastorale, implica conoscenze e competenze sempre più specifiche, per via di necessità sempre più complesse. Rispetto agli anni precedenti, sono state inserite istruzioni rispetto alla tematica della privacy e della cura della casa canonica. L'appuntamento di domani sarà introdotto dal cardinale Marcello Semeraro, sul tema "Il parroco: pastore e amministratore" cui seguirà l'intervento dal titolo "La parrocchia - Il parroco" di monsignor Gualtiero Isacchi, economo diocesano e vicario per la pastorale, che affronterà nella giornata di martedì temi specifici di amministrazione parrocchiale. Mercoledì con l'intervento del cancelliere vescovile, don Andrea De Mattei ("Le pratiche matrimoniali") si concluderanno le questioni sugli aspetti amministrativi. Lo stesso monsignor Isacchi introdurrà all'esposizione del progetto pastorale diocesano; seguirà il direttore di Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale ("La Caritas parrocchiale"); mentre giovedì 4 marzo il corso prevede i contributi di don Jourdan Pinheiro, direttore dell'ufficio Catechistico ("La Catechesi, l'iniziazione cristiana in parrocchia e la formazione dei catechisti") e "Catecumenato, piena comunione..."), di monsignor Carlo Panzeri, direttore dell'ufficio di Pastorale familiare ("La Pastorale familiare in Parrocchia") e suor Grazia Vittigni, direttrice del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili ("La tutela dei minori"). Infine, venerdì 5 marzo, i neo-parroci affronteranno i temi "La vita liturgica in Parrocchia", con monsignor Adriano Gibellini, direttore dell'ufficio Liturgico, e "La Pastorale giovanile e l'Oratorio in Parrocchia", con don Valerio Messina, direttore del Servizio di pastorale giovanile e Centro oratorio diocesano, prima delle conclusioni affidate a monsignor Gualtiero Isacchi.

Giovanni Salsano

Una vicinanza concreta

Preghiera e incoraggiamento per il servizio svolto, arrivati direttamente da papa Francesco. Una giovane donna della diocesi di Albano, Luisa Russo, a febbraio è stata protagonista di un evento a dir poco insolito ed eccezionale. Luisa è un'assistente sociale proveniente da Aprilia: ha 31 anni e nel 2016 si è trasferita a Madrid, dove si occupa del Centro informazione e accoglienza della Caritas (Cedia). Insieme a diversi suoi collaboratori accoglie e assiste persone senza fissa dimora, garantendo loro un tetto sotto cui ripararsi e la dignità che il vivere per strada, il più delle volte, non garantisce. Così, la giovane ha dato vita a un progetto, "Immagina di scrivere al Papa", incoraggiato e sostenuto da don Andrea Conocchia, parroco di Torvaianica, con cui otto uomini, tra i 34 e i 50 anni, hanno scritto una lettera indirizzata a papa Francesco, in cui hanno raccontato il proprio vissuto, hanno aperto il loro cuore e scritto delle loro emozioni. Il nome stesso dell'iniziativa invitava queste persone a "immaginare" di scrivere al Papa, come fosse un sogno, un'aspirazione. Tuttavia, mai Luisa e

suoi collaboratori si sarebbero aspettati una risposta reale dal loro interlocutore: e invece una risposta è arrivata, con grande sorpresa e commozione di tutti. Papa Francesco ha scritto di propria mano una lettera in risposta a quelle voci che troppo spesso non hanno la possibilità di esprimersi, che troppo spesso non trovano orecchie capaci di ascoltarli. Invece quell'illusione, creata grazie a Luisa Russo e ai suoi collaboratori, ha rinnovato nei cuori dei senz'altro la consapevolezza che c'è sempre qualcuno dall'altra parte pronto all'accoglienza, alla preghiera, a un pensiero buono. E si è realizzata: «Cara Luisa, grazie tante per la tua lettera. Mi ha fatto tanto bene! Grazie per tutto quello che fate in Cedia». Papa Francesco nella lettera di risposta nomina tutte le persone che gli hanno scritto, rivolgendosi a ciascuno di loro, chiamandolo per nome, e continua: «Andate avanti! Pregho per voi; per favore fatelo per me. Che il signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. Fratramente, Francesco». Un invito - «andate avanti!» - che risuona, forte, per tutti.

Vanessa Alciati

Fraternità e amicizia sociale nel dialogo interconfessionale

È in programma oggi alle 17, nelle sale dell'hotel Enea di Pomezia e sul canale Youtube della diocesi di Albano, "Fraternità e amicizia sociale", una tavola rotonda interconfessionale e interreligiosa, a cura dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da don Francesco Angelucci. Lo stesso Angelucci introdurrà l'evento insieme a don Marco Cimini, e vi prenderanno parte padre Francesco De Feo del monastero esarchico di Santa Maria di Grottaferrata, Geshe Lhampa Sonam Dorjee, maestro del monastero tibetano di Cisterna di Latina, padre Gavril Popa della diocesi Ortodossa romana d'Italia, Paola Morisco della comunità Baha'i Castelli romani, il pastore Luca Maria Negro della federazione delle Chiese evangeliche in Italia, Khaled Abdallah esponente della comunità Islamica e Marcella Costagliola, della comunità Laudato si' Castelli romani. Moderatore dell'evento sarà Massimo de Magistris, dell'Ufficio per l'ecumenismo e dialogo interreligioso della diocesi di Albano. Per partecipare: 3665459168 o ecumenismo@diocesialbano.it.

Affido, il Web fa crescere la rete di solidarietà

Segnali di apertura e speranza arrivano a seguito dell'evento di sensibilizzazione sull'affido familiare che a metà febbraio ha visto protagonisti i promotori del progetto "Una famiglia per crescere", a cura del Centro famiglia e vita (il consultorio della diocesi di Albano) e dei quattro comuni del distretto socio sanitario LT1 (Aprilia, Cisterna di Latina, Cori e Rocca Massima). A pochi giorni dall'evento online, infatti, è già cresciuto il numero delle famiglie che hanno manifestato la propria disponibilità ad avviare un percorso di affido. L'incontro, trasmesso live sulle pagine Facebook del distretto e dei comuni interessati, ha visto la partecipazione di più di 70 persone che hanno interagito e chiesto in-

formazioni. In meno di una settimana 5 famiglie hanno dato la loro disponibilità a entrare nel progetto, unendosi a quelle presenti sin dall'avvio dell'iniziativa. Nel webinar illustrativo, gli operatori del Centro famiglia e vita, dell'associazione "M'Ama" e dei Servizi sociali dei comuni organizzatori hanno illustrato il progetto nella sua finalità e nei suoi obiettivi e presentato il corso di formazione che prenderà il via a metà marzo. «Molto toccanti - spiega Daniela Notarfonso, responsabile del Centro famiglia e vita di Aprilia - sono state le esperienze di due famiglie, una delle quali appartenenti alla diocesi di Albano, che hanno raccontato i loro vissuti di affido: non hanno nascosto le difficoltà,

ma hanno mostrato con autenticità l'arricchimento ricevuto dall'accoglienza di un minore con il suo bagaglio di vita e il suo carico di sofferenza che il dover lasciare la propria famiglia d'origine comporta». Anche gli amministratori dei quattro Comuni interessati dal progetto hanno sottolineato quanto: «La testimonianza di famiglie affidatarie - si legge in una nota congiunta - ha fatto comprendere più di ogni altra cosa l'importanza di questa scelta, ma anche la sua bellezza e il coraggio che sottintende il messaggio che attraverso il webinar abbiamo voluto inviare agli abitanti del nostro territorio: chi sceglie di accogliere un minore in un percorso di affido familiare non è solo, ha le istituzioni e una



Il webinar di presentazione

fitta rete di associazioni e realtà del terzo settore al proprio fianco». La registrazione del webinar è disponibile sulla pagina Facebook del distretto socio sanitario LT1 e su quelle dei quattro Comuni che ne fanno parte. Chi desiderasse ricevere maggiori informazioni o decidesse di intraprendere questo percorso, può contattare il Centro Famiglia e Vita di Aprilia inviando una email a cfamigliav2003@gmail.com.

Valentina Lucidi